

# save the date

## Roma, 12 settembre 2019 ore 10-13

Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità - Via Damiano Chiesa 24



# La protezione dei minorenni vittime di reato

## INCONTRO DI PRESENTAZIONE

La Direttiva Europea 29/2012, recepita dall'Italia, istituisce norme minime in materia di diritti e assistenza alle vittime di reato. In particolare l'articolo 22 della stessa sottolinea la necessità che nella sua applicazione, se la vittima è un minorenne, si proceda ad una valutazione individuale che tenga in considerazione l'età, la maturità, le opinioni, i bisogni del minorenne, prevenendo la ritraumatizzazione e fornendo sostegno e supporto adeguati.

La Direttiva fornisce una serie di elementi generali di cui tenere conto nella determinazione delle misure di protezione da adottare e sottolinea che la vittima dovrebbe essere direttamente coinvolta nel processo. Tuttavia, le modalità concrete di valutazione individuale rientrano nelle competenze degli Stati membri e tale valutazione dipende, in ultima analisi, dal modo in cui i professionisti interagiscono con le vittime.

Durante l'evento si presenterà il documento metodologico elaborato nell'ambito del progetto europeo E-Protect, volto a qualificare la valutazione individuale dei minorenni vittime di reato prevista dalla Direttiva 29/2012 ai fini di assicurare che il superiore interesse di ogni minorenne sia considerato in maniera preminente in tutti i procedimenti che lo riguardano.

Alla presentazione, seguirà una tavola rotonda di scambio e indirizzo a cui parteciperanno alcuni attori chiave che hanno preso parte al percorso progettuale.



### PROGRAMMA

- 10.00 Registrazione dei partecipanti
- 10.30 Saluti del Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede *(da confermare)*
- 10.45 Introduzione ai lavori
- 11.00 Presentazione del documento metodologico elaborato a livello transnazionale
- 11.30 Tavola rotonda su «L'applicazione in Italia della DIRETTIVA 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato»
- 13.00 Conclusioni

RSVP Considerato il numero limitato di posti della sala si prega di confermare la propria presenza al seguente indirizzo email:

[amministrazione@defenceforchildren.it](mailto:amministrazione@defenceforchildren.it)

in collaborazione con:



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea  
Programma Giustizia



[defenceforchildren.it](http://defenceforchildren.it)



LAW AND INTERNET  
FOUNDATION  
RESEARCH CENTER FOR LAW AND  
INFORMATION TECHNOLOGIES



DEFENCE FOR CHILDREN  
International-Italia



# NUOVE PROSPETTIVE PER UN SISTEMA DI PROTEZIONE PER I MINORENNI VITTIME DI REATO

---

La Direttiva 2012/29/UE in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato rappresenta un'occasione importante per il legislatore italiano e per il sistema penale del nostro paese in quanto pone particolare attenzione alla necessità di offrire protezione a chi è stato vittima di reato, delineando, altresì, con particolare attenzione tutte le misure e le cautele che devono essere poste in essere se chi ha subito un reato è un soggetto minorenni.

Il progetto, co-finanziato dalla Commissione Europea, **E-PROTECT - Rafforzare la protezione dei minorenni vittime di reato** – avviato nel mese di settembre 2017, ha fatto propria tale direttiva e sviluppato tutta una serie di azioni con l'obiettivo di qualificare il supporto che ricevono i minorenni vittime di reato in Europa. Attraverso il potenziamento delle capacità dei professionisti e degli operatori che lavorano nell'ambito della protezione dei minorenni, tale progetto si è posto l'obiettivo di rafforzare un approccio multidisciplinare fondato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che ribadisca la centralità del superiore interesse del minorenni. A questo scopo, il progetto ha promosso lo scambio di esperienze, il trasferimento di conoscenze e la creazione di un network transnazionale.

E-PROTECT ha, inoltre, cercato di contribuire a potenziare il diritto dei minorenni ad essere ascoltati, il diritto all'informazione, il diritto alla protezione e alla privacy e il diritto alla non-discriminazione.

Il progetto ha visto la partecipazione di 5 organizzazioni di 5 Stati Membri – Bulgaria, Austria, Italia, Grecia e Romania. In Italia il progetto è stato sviluppato e implementato da Defence for Children International Italia in collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia, e con l'adesione di CISMAI e l'Associazione La Voce dei Bambini.

La collaborazione fra le diverse organizzazioni è nata dalla volontà di contribuire a promuovere la Direttiva 2012/29 UE (la cosiddetta "Direttiva Vittime") da una prospettiva basata sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza secondo una logica fondata sul diritto che invita a predisporre le condizioni affinché la presa in carico dei minorenni vittime di violenza, abuso o altro reato sia volta a **ristabilire una situazione di normalità** caratterizzata dal **rispetto di tutti i loro bisogni e diritti**, e **riconosca in modo olistico la centralità della persona di minore età**.

Questa è la proposta che sollecita la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo attraverso una mappa che ci consente di connettere ogni singola situazione con un **quadro di riferimento più ampio che tenga conto di tutti gli aspetti che interferiscono sulla vita e sul benessere psico-fisico del minore**: la scuola, la famiglia, la salute, i bisogni primari, il gioco, le amicizie, lo sport, l'ascolto, la partecipazione. In un simile contesto è possibile creare le condizioni favorevoli ad attivare la **capacità di resilienza** di cui ogni minorenne è portatore.

L'applicazione di questa prospettiva non può quindi prescindere da una lettura approfondita della **Convenzione ONU sui diritti del Fanciullo**, il cui carattere programmatico conferisce al **diritto una valenza multidisciplinare, sistemica e complessiva** utile a superare la frammentazione normativa e a rileggere in modo ecologico e circolare i modelli di prevenzione – primaria secondaria e terziaria – di protezione e di riabilitazione dei minorenni vittime di violenza, abuso o reato.

La Convenzione, attraverso i suoi principi fondamentali e articolato normativo, qualifica inoltre la **determinazione del superiore interesse del minorenne** che ai sensi della stessa legge italiana dev'essere la considerazione preminente rispetto ad ogni altra questione, e che quindi non può essere mai subordinato alle esigenze giudiziarie. Anzi, un approccio di questo tipo facilita la convergenza di tali interessi solo in apparenza contrapposti.

Tale approccio è proprio alla base di un importante documento, elaborato nell'ambito del progetto E-PROTECT da DCI Italia :

*La metodologia per una valutazione individuale e fondata sui bisogni e sui diritti dei minorenni vittime di reato.*

La metodologia può rappresentare uno strumento utile agli operatori del diritto, della giustizia e dei servizi sociali e sanitari, per mantenere l'orientamento e il giusto equilibrio tra garanzie processuali e diritti dei minorenni vittime di reato.

La metodologia si sviluppa intorno all'art. 22 della Direttiva *“Valutazione individuale delle vittime per individuarne le specifiche esigenze di protezione”*.

Tale articolo sottolinea la necessità che nell'applicazione della direttiva, se la vittima è un minore, sia innanzitutto considerato l'interesse superiore del minore e si proceda a una valutazione individuale. Aggiunge poi che si privilegi un approccio rispettoso delle esigenze del minore, che ne tenga in considerazione età, maturità, opinioni, necessità e preoccupazioni.

*Il processo di accompagnamento presentato nella Metodologia tiene conto di tutti gli elementi necessari affinché la valutazione individuale sia rispettosa dei bisogni e dei diritti del minore e soprattutto effettuata con coerenza al superiore interesse del minore, principio etico ed operativo che deve informare tutto il processo valutativo.*

Isabella Mastropasqua  
Ministero della Giustizia Dipartimento per la Giustizia Minorile e di comunità.

Secondo il testo della Direttiva, le vittime di reato, e in particolare le vittime minorenni, dovrebbero essere protette dalla vittimizzazione secondaria e ripetuta, dall'intimidazione e dalle ritorsioni, dovrebbero ricevere adeguata assistenza per facilitarne il recupero e dovrebbe essere garantito loro un adeguato accesso alla giustizia.

Tuttavia, i dati disponibili<sup>1</sup> indicano che il sistema di giustizia e di protezione dell'infanzia italiano è ancora lontano da queste premesse. Gestione scoordinata tra diversi organismi, tempi di attesa lunghi, durate eccessive dei procedimenti giudiziari, ambienti non sempre adeguati alle esigenze delle vittime minorenni, necessità di formazione specialistica qualificata, ripetuti interrogatori da parte di soggetti diversi e sconosciuti, una presa in carico frammentata, mancanza di un sistema nazionale di servizi di supporto generici per minorenni vittime di reato, ecc. Queste sono alcune delle criticità che, in diverso modo e intensità, incidono sull'efficacia e l'appropriatezza del sistema di protezione nei territori italiani, aumentando il rischio di sottoporre il minorenne a una situazione di vittimizzazione secondaria.

Dai più recenti dati statistici in materia si evince che la violenza sui minorenni è un fenomeno in crescita<sup>2</sup> e che in aumento è anche la tipologia di reati nei confronti delle persone più giovani<sup>3</sup>. Nel 2016 si sono registrati 5.383 minorenni vittima di violenza<sup>4</sup>, un 6% in più rispetto all'anno precedente, prevalentemente femmine.

La violenza domestica è causa della maggioranza dei reati contro i minorenni, seguita dalla violazione degli obblighi di assistenza familiare, mentre le violenze sessuali e quelle aggravate occupano il terzo posto<sup>5</sup>. La violenza all'interno delle mura domestiche è un problema tuttora irrisolto, il più delle volte invisibile, come già nel

#### DEFINIZIONI

**Violenza:** "L'uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro se stessi, altre persone o contro un gruppo o una comunità, da cui conseguono, o da cui hanno una alta probabilità di conseguire, lesioni, morte, danni psicologici, compromissioni nello sviluppo o deprivazioni". (OMS, 2002)

**Abuso:** "Per abuso all'infanzia e maltrattamento debbono intendersi tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportino un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere". (OMS, 2002)

**Reato:** "Comportamento cui il legislatore ricollega una sanzione penale, a causa dell'aggressione recata ad un bene giuridico meritevole di tutela".

<sup>1</sup> [https://giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_12\\_1\\_page.jsessionid=9orM9I1jo92FKu5glBTII964?facetNode\\_1=4\\_55&contentId=SPS1067231&previousPage=mg\\_1\\_12](https://giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1_page.jsessionid=9orM9I1jo92FKu5glBTII964?facetNode_1=4_55&contentId=SPS1067231&previousPage=mg_1_12)

<sup>2</sup> Terre des Hommes, 2017. Dati disponibili su: <https://terredeshommes.it/comunicati/dossierindifesa2017/>

<sup>3</sup> Circa la metà dei casi riguarda violenza subita da adulti, ma crescono i casi di bullismo tra coetanei e gli episodi di autolesionismo (Telefono azzurro, 2018).

<sup>4</sup> Terre des Hommes, 2017.

<sup>5</sup> Terre des Hommes, 2017.

2006 sottolineava lo studio globale delle Nazioni Unite sulla violenza<sup>6</sup>.

Il quadro che emerge dai dati statistici non può certo dirsi rassicurante. Esso mostra, in effetti, l'inefficacia delle pratiche e delle politiche in atto e, più in generale, del sistema di protezione dell'infanzia nell'affrontare – soprattutto in termini di assistenza e prevenzione primaria, secondaria e terziaria – il problema della violenza sui minorenni, sebbene negli ultimi anni la normativa europea abbia stimolato un processo di rafforzamento dei diritti della vittima nei procedimenti giudiziari<sup>7</sup>. Nonostante alcune buone pratiche in alcuni territori, risulta essere assente una regia, un coordinamento centrale, per far sì che la risposta ad un reato nei confronti di un minorenne, sia uniformemente garantita a livello nazionale.

In questo contesto, appare necessaria una riflessione di carattere generale su quale modello di protezione debba essere sviluppato in Italia affinché i diritti di ciascun minorenne siano realizzati e le garanzie procedurali sancite dalla Direttiva vittime vengano sempre rispettate all'interno di un sistema integrato. Ed è proprio in tale contesto che è stato elaborato il documento metodologico già citato, volto a qualificare la valutazione individuale dei minorenni vittime di reato prevista dalla Direttiva 2012/29 ai fini di assicurare che il superiore interesse di ogni minorenne sia considerato in maniera preminente in tutti i procedimenti che lo riguardano.

Tale metodologia è dunque il risultato di un processo, di attività di studio, ricerca e di incontri tra professionisti volti a identificare possibili strategie e scelte operative per rendere il sistema di giustizia e di protezione dell'infanzia più efficace, sicuro e adeguato alle specifiche esigenze delle vittime di reato minorenni, che metta al centro la persona minorenne e la sua storia, contribuendo a dare un **nuovo significato alla nozione di vittima**, basato su un paradigma che riconosce il minorenne come **soggetto titolare pieno di diritti**.

Questo è quanto avviene nel modello islandese BARNAHUS (“La casa del Bambino”), un esempio di come promuovere effettivamente il diritto dei minorenni vittime all'accesso a una giustizia a misura di minore attraverso il coordinamento multidisciplinare ed inter-agenzia di tutti gli operatori e i servizi che lavorano congiuntamente presso la stessa struttura.

---

<sup>6</sup> <https://www.unicef.org/violencestudy/inthelhome.html>

<sup>7</sup> Si veda la [Direttiva 2012/29/UE](#), la quale nel comma 2 dell'articolo 1 sugli obiettivi dichiara “gli Stati membri assicurano che nell'applicazione della presente direttiva, se la vittima è un minore, sia innanzitutto considerato l'interesse superiore del minore e si proceda a una valutazione individuale. Si privilegia un approccio rispettoso delle esigenze del minore, che ne tenga in considerazione età, maturità, opinioni, necessità e preoccupazioni. Il minore e il titolare della potestà genitoriale o altro eventuale rappresentante legale sono informati in merito a eventuali misure o diritti specificamente vertenti sui minori.”

Tale modello - nato in Islanda nel 1998 e in seguito esteso ad altri paesi nordici - ispirato ai Children's Advocacy Centres (CAC) degli Stati Uniti rappresenta un esempio di come assicurare effettivamente l'accesso a una giustizia a misura di minore attraverso il coordinamento di indagini parallele in ambito penale e di welfare sociale in un ambiente sicuro e adatto a bambini/e e adolescenti, secondo un approccio multidisciplinare e inter-agenziale. Barnahus riunisce sotto lo stesso tetto tutti i professionisti pertinenti (giudice, pubblico ministero, polizia, operatori sociali e professionisti del settore medico come psicologi e medici forensi) per ottenere dai minori coinvolti le informazioni necessarie allo svolgimento di indagini e procedimenti giudiziari, nonché per aiutarli prevenendo la ritraumatizzazione e fornendo sostegno, tra cui assistenza medica e terapeutica<sup>8</sup>.

In Italia, Defence for Children Italia, mediante il progetto europeo E-PROTECT e la metodologia elaborata ha dunque voluto proporre una riflessione condivisa su come avvicinare la realtà italiana a un modello di questo tipo, integrato, multidisciplinare e inter-agenzia che metta al centro la persona minorenni.

Il documento sarà presentato pubblicamente a Roma il 12 settembre p.v. presso il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia. Il programma dell'evento è disponibile su [www.defenceforchildren.it](http://www.defenceforchildren.it). Per iscrizioni scrivere a [amministrazione@defenceforchildren.it](mailto:amministrazione@defenceforchildren.it)

*Il presente articolo è stato elaborato nell'ambito del progetto E-PROTECT "Aumentare la protezione dei minorenni vittime di reato" co-finanziato dal Programma Giustizia dell'Unione Europea (2014-2020), contratto n. 760270. Il suo contenuto riflette il solo punto di vista di Defence for Children Italia e la Commissione Europea non ne è responsabile per nessuno degli usi che potrebbero essere fatti e delle informazioni in esso contenute.*

---

<sup>8</sup> <https://www.coe.int/it/web/portal/-/20th-anniversary-of-children-s-houses-icelandic-model-to-counter-child-sexual-abuse-continues-inspiring-change-across-europe>